

interessanti di quel periodo: il diario del viaggio del grande monaco camaldolese Ambrogio Traversari tra i confratelli dei vari centri italiani mette il lettore a contatto vivo con le realtà culturali e religiose intorno al quarto decennio del secolo, sotto la guida di un uomo coltissimo, in relazione con gli spiriti più alti dell'Umanesimo, che non dimentica però mai la propria missione di ecclesiastico. La traduzione è curata con attenzione e il testo, che introduce a una delle crisi più spaventose dell'ordine camaldolese attraverso l'opera del Traversari per la riforma dei monasteri sia maschili sia femminili, è accompagnata da un sobrio commento che aiuta a seguire il camaldolese sia nelle sue relazioni con i grandi del suo tempo, sia nell'indagine fra le biblioteche, sia nell'ambiente monastico.

(E. FUMAGALLI)

L. BARBEY, *Martin Le Franc, prévôt de Lausanne, avocat de l'amour et de la femme au XV^e siècle*, Eds. Universitaires, Fribourg (Suisse) 1985. Un vol. di pp. 113.

Questo agile, garbato volumetto è una prova dell'interesse che possono nonostante tutto suscitare anche fuori della cerchia degli stretti specialisti certe opere tardo-medievali, pur gravate — come appunto lo smisurato *Champion des dames* del normanno Martin Le Franc (24 mila versi) — del pregiudiziale sospetto dei moderni avverso i lunghi poemi allegorico-moraleggianti ed eruditi; un incoraggiamento viene dal fatto che la lingua del Quattrocento non è più così ardua come il francese antico e poche glosse bastano a renderla accessibile al lettore colto.

L'autore, il canonico Barbey, professore di pedagogia, ora emerito dell'Università di Friburgo, non ha, s'intende, ambizioni di filologo: il suo scopo è di tracciare, prima, un ritratto sommario di questo scrittore, sebben notevole, poco letto e poco studiato, reinserendone la vicenda biografica nella storia agitata del tempo (1410 c.-1461: sono gli anni della Pulcella d'Orléans, del concilio di Basilea — con l'elezione dell'antipapa Felice V, di cui Martino sarà segretario — e degli estremi sussulti della guerra dei Cent'anni); poi, di esporre partitamente il contenuto del poema, o meglio della sua prima parte (libri I-II, 8144 versi), la sola per cui si dispone di un'edizione moderna (Losanna 1968; il testo, preparato da A. Piaget nell'ormai lontano 1888 ma restato allora inedito, è stato rivisto da Eugénie Droz col concorso di Jean Rychner e Charles Roth per la Société d'histoire de la Suisse romande: Martin fu infatti canonico, poi prevosto di

Notre-Dame a Losanna). Un'attenzione speciale è riservata alle dispute che oppongono Franc Vouloir, «campione delle dame», a Bref Conseil e a Vilain Penser, portavoce di Malebouche: esse riflettono infatti in forma più esplicita e didattica la concezione di Martin circa l'Amore (distinto da Venere) e la donna (in esplicita opposizione alle tesi naturalistiche di Jean de Meun e forse anche alla misoginia di Matheolus). La conclusione (pp. 99-107) indica nell'«aspiration à détecter l'essentiel féminin, dégagé de ses ajouts exogènes, le plus souvent déformants ou frénateurs, ... le trait le plus remarquable de la pensée de Martin Le Franc sur la femme» e mette in luce il ruolo di modello ideale che esplica Maria in questa concezione. Seguono gli indici dei personaggi biblici e storici, mitologici e leggendari citati nella parte studiata.

Nella complessiva penuria di studi critici ed eruditi, quasi tutti vecchioti (la capitale tesi di dottorato di Piaget, un lavoro di A. Bayot che risale al 1928, un paio di tesi americane e poco altro), il libretto di Léon Barbey costituisce un opportuno, gradevole «invito alla lettura», che ci si augura contribuisca a riaccendere l'interesse per questo scrittore non mediocre ma alquanto marginalizzato: tanto più che da non molto si dispone anche delle *Studien zum «Estrif de Fortune et Vertu»* di Oskar Roth (Bern-Frankfurt a. M. 1970), incentrate particolarmente sulla storia filosofica, teologica e letteraria del tema della fortuna.

(A. MENICETTI)

S. CATERINA VEGRI, *Le sette armi spirituali*, a cura di C. FOLETTI, «Medioevo e Umanesimo», 56, Antenore, Padova 1985. Un vol. di pp. 190.

Fondandosi sul ms. Bologna, Monastero del Corpus Domini, autografo di Caterina Vegri e dalla santa con cura rivisto e emendato, la Foletti pubblica il fortunato trattato (diciassette testimonianze manoscritte, due testimonianze incunabile, copiose testimonianze successive, comprese una traduzione in latino, una in spagnolo e una in francese) *Le sette armi spirituali*; al testo premette — dopo lo *Stato della questione* (pp. 1-15) — tre importanti capitoli dedicati rispettivamente alla famiglia Vegri e al padre di Caterina (pp. 16-40), alla comunità laica di Lucia Mascheroni e alla fondazione del monastero del Corpus Domini a Ferrara (pp. 41-76), all'analisi delle *Sette armi spirituali* (pp. 77-89). «[T]estimonianza di una straordinaria esperienza di tipo mistico riferita a un preciso contesto storico ed [...] importante documento dottrinale da iscriverne nel vasto movimento di riforma religiosa della

